

Severino nasce a Gorla Maggiore il 27 Gennaio 1911 da Giovanni e da Monza Natalina, famiglia modestissima che abita in quel tempo in Valle, nell'ex Molino Ponti.

L'edificio era divenuto proprietà della famiglia Ponti, che dal lontano 1822 avevano acquistato l'antichissima struttura coll'intento di dare maggior potenza idraulica al loro stabilimento di Solbiate Olona. Essa aveva acquistato i beni rilevandoli dal dominio del Marchese Terzaghi e dall'esercizio delle famiglie Gadda e Taglioretti allora tenutari dei beni, impegnandosi con il Consorzio del Fiume alla cessazione della macinazione dei grani sino dall'anno dell'acquisto 1859, pur impegnandosi al versamento dei canoni di gestione e ciò, come detto per incrementare la loro produzione dello stabilimento di filatura.

Più tardi nel 1870, la "roggia molinara" che attraversava gli edifici posti sulle rive della stessa, venne soppressa per risanare l'ambiente divenuto acquitrinoso e per migliorare la portata delle acque dello stabilimento venne costruito il canale in linea diretta, posto sotto il pendio a ovest di valle, canale che prese il nome di "Furter" dal gestore del momento del Cotonificio e che servì più tardi come luogo di svago per gli appassionati gorlani di nuovo durante le stagioni estive.

I casamenti del mulino vennero trasformati in locali di abitazione e dati in locazione a dipendenti del cotonificio ed anche a lavoranti delle terre di proprietà dei Ponti, che tenevano un loro agente (fattore) nel casellò visconteo di Fagnano, divenuto di loro proprietà per l'acquisto dai Bulgarrini Visconti.

Le famiglie che abitavano nei due grandi edifici erano numerose, e come composizione vedevano la presenza di numerosi figli di tutte le età, che formavano una lieta brigata, tale da riempire i due grandi cortili di urla e di schiamazzi per i giochi sempre in atto in ogni ora del giorno tra la gioventù di quei tempi.

Si viveva ancora una vita tra la natura, tra le risa e gli strilli incuranti anche degli inconvenienti, come le piene stagionali (autunno e primavera) che invadevano le case portando danno e preoccupazioni ai grandi, ma che lasciavano gioiosi ed incoscienti i giovani anche nel pericolo.

Severino visse così i suoi primi anni in mezzo ai numerosi amici, all'aria aperta in un ambiente naturale e agreste, confortato dalla presenza del fiume, presenza sempre un pò misteriosa, che affascina, sia per lo scorrere del

2

le acque, sia per la vita che si svolge nelle acque e nei dintorni del fiume stesso.

La sua famiglia era composta oltre che dai genitori, dal fratello Giuseppe, dalla sorelle Maria e Virginia. La prima doveva morire nel 1920, la seconda sposerà più tardi un grande personaggio della cultura italiana Enrico Basari, letterato e scrittore di buona fama (amici di Papini e di altri grandi). Questi residente a Torino, dovette poi per ragioni politiche, prima dello scoppio della seconda guerra Mondiale, rifugiarsi presso lo Stato del Vaticano per sfuggire alle persecuzioni. Divenne poi uno degli elementi primari per l'organizzazione partigiana Romana, arrestato e sevizato, morì pochi giorni dopo la liberazione avvenuto dopo la presa di Roma da parte degli anglo-americani. La sorella Virginia, coi figli resta tutt'ora in Roma, ed in Gorla a ricordo di Enrico Basari, venne dal 1945 al 1952 dato nome alla locale Filodrammatica che si dilettava in rappresentazioni teatrali, tra le quali qualcuna scritta dallo stesso Basari.

Nel primo dopoguerra la passione ciclistica in Gorla si stava diffondendo sfruttando i leggeri miglioramenti della vita sociale, che permettevano la diffusione di qualche " cavallo d'acciaio ". Ricordiamo che in Gorla già qualche buon sportivo specie nel settore " marciatori " frequentava le competizioni della zona ed accanto a questi i primi ciclisti. Le cronache dei tempi parlano già nel 1902 di partecipazione a gare in quel di Varese, e nel 1910/II di organizzazione di corse nel nostro paese. Colla fine della seconda guerra mondiale e con la riconquista dell'autonomia amministrativa, in Gorla Maggiore nacque una società Sportiva coll'intento di organizzare gare di marcia, di corsa campestre e di ciclismo,-

Ottimi organizzatori gli appassionati Pozzi, Colombo, Banfi, Rossi che amanti dello sport, s'affiancarono ad altre organizzazioni (U.O.E.I.) per cercare di migliorare il contenuto sociale della comunità.

La prima corsa organizzata dalla società che si ricordi risale al 1922 quando l'Amministrazione Comunale mette in paglio una medaglia d'oro in premio al vincitore. Il nostro Severino è già da qualche annun buon amatore della bici. Inforca (non riuscendo ancora a cavalcare) la bicicletta e si dilatta alla scalata della salita che porta al centro del paese. Una vera palestra naturale, che a furia di allenamenti dovrà poi temprare le membra e la volontà del giovane, già del resto provata nella frequenza dli altri sport come la corsa es il nuovo sia pure frequentati liberamente.

Le sue prime partecipazioni avvengono dopo la morte del padre avvenuta nel 1925, ed i risultati del giovane partecipante meravigliano e sono fonte di speranza. Dal 1926 la frequenza diviene continua ed i risultati, come poi vedremo, confermeranno le sue possibilità. Il suo carattere si tempera fortemente, e se pure riservato, anzi un pò taciturno, col suo sorriso riesce ad emanare quel senso di tenacia e di volontà che ha nell'animo. Riuscirà a farsi amare dai gorlesi e verrà aiutato dagli amatori sia pure nelle modeste proporzioni che in quel tempo le disponibilità economiche mettevano a disposizione per lo svolgersi di attività secondarie e sportive.

Il suo carattere riservato, e serio, quasi schivo, riuscirà a tenerlo avulso nel contesto propagandistico e giornalistico del ciclismo, ma gli porrà nel contempo l'ammirazione di numerosi tifosi della Valle Olona, conquistandoli proprio con la sua umiltà. La stampa per anni lo citerà di sfuggita, pronta come sempre a magnificare i grandi ...e chi conquista l'alloro anche con mezzi poco ortodossi.

Severino, non cambierà le sue abitudini ed il suo carattere. Continuerà a pedalare con costanza, nella fortuna e nella sfortuna, guadagnandosi onestamente la sua aurea coi " garoni ", così come il grande Binda, giudicava chi poteva conquistare l'alloro della vittoria.

La Valle Olona ed in particolare la salita di Gorla Maggiore, restarono il crogiolo che temprarono il suo carattere e che formarono i suoi " garoni ".

La carriera dilettantistica :

Ufficialmente la sua carriera ciclistica ha inizio nell'anno 1926 all'età di 15 anni. Esordiente nella categoria dei " boeri " vince dieci gare.

Nell'anno 1927 , a conferma delle sue capacità , rivince ancora in dieci competizioni, guadagnandosi anche una prestigiosa " Milano - Marcollina ". Ed in quell'anno ben tredici volte si piazza al secondo posto.

Ancora nell'anno successivo, il 1928, con il salto nella categoria superiore Severino riesce a guadagnare due vittorie, aggiudicandosi otto volte il secondo posto, tanto da dare inizio alla leggenda di Canavesi " eterno secondo "

Il 1929 è l'anno della vittoria in una combattutissima " Coppa san Geo ", trofeo ambitissimo per quel tempo, mentre nella " Targa Legnano " si deve accontentare di un quarto posto .E' un anno difficile rovinato da una caduta nella competizione del circuito del Penice, che lo costringe all'inattività per il rimanente dell'annata.

Ripresi gli allenamenti invernali, trova nel 1930 avversari come Bovet, già del resto battuto come Guerra e Bertoni nella Coppa "San Geo." Si piazza al 4° posto nella coppa " Zanardelli ", ancora un 4° posto nella " coppa d'Inverno ", poi passato nella categoria superiore, entra a far parte dei Garibaldini della Focesi. Un 5° posto nella gara " XX Settembre " dà dimostrazione delle sue possibilità

Il 1931 è l'anno di grandi competizioni e dei suoi piazzamenti numerosi che anche non coronate dell'alloro , lo pongono tra i più pericolosi avversari del momento. I risultati parlano chiaro :

- 2° posto alla Coppa san Geo
- 2° " alla Targa Legnano
- 2° " al Gran Premio Ganna
- 3° " alla Ventimiglia Genova
- 3° " al Gran Premio Fassi
- 3° " alla Coppa - Catene Regina -
- 4° " al Criterium della Gazzetta
- II° " nel tradizionale Giro di Lombardia;

Il 1931 è l'anno in cui corre il suo primo giro d'Italia, con la conquista di un 3° posto nella tappa Roma - Perugia e un definitivo 14° posto in classifica finale (5° nella sua categoria).

Si può aggiungere un'episodio di quell'anno. Durante la " cronometro " presentata per la selezione dei Campionati del Mondo, la famosa " LODI - MODENA " Severino ad un certo punto si ritrova con il miglior tempo, ma vede sfrecciare davanti a lui un avversario.....trainato da una moto compiacente. Non riesce a frenare l'ira e scatta in lui la protesta che lo porta al ritiro della corsa.

Il 1932 è l'anno del richiamo alle armi. Cala la tela sulle competizioni. Viene arruolato nel 12° Reggimento Bersaglieri " ciclisti " di stanza a Milano e compie il suo periodo di ferma che durava allora 18 mesi. Verrà così privato dagli allenamenti sino alla fine del 1934.

I più anziani Gorlesi, ricordano che in quel periodo, svolgendosi le Grandi Manovre militari che impegnavano varie Armate, il suo Reggimento transitò per la piazza di Gorla, sotto l'occhio vigile del comandante Duca di Genova

soffermatosi ad osservare la sfilata dei suoi soldati provenienti dalla Valle
Olona, già palestra di allenamento del nostro Severino. 6

Per recuperare gli allenamenti perduti, Canavesi , si butta nel campo dei " cross " ovvero delle " ciclo campestri ".

Subito la sua classe s'impone : conquista il titolo di Campione regionale Lombardo e sbarglia ogni avversario, conquistando l'alloro e la maglia tricolore nel Campionato Italiano

Ritornato nella sua forma smagliante s'impone di forza nelle " Tre Valli Varesine, e s'aggiudica un prestigioso 3° posto nella durissima Coppa Bernocchi.

Le speranze sono per una buona affermazione al Giro d'Italia, ma purtroppo della prima tappa la sfortuna gli si accanisce ed una rovinosa caduta lo toglie dalla competizione: Faceva parte in quell'anno della gloriosa " Legnano " società sportiva che ebbe a conquistare i più ambiti allori dello sport ciclistico e che con una buona affermazione poteva dare a Severino una buona pedana di lancio o per lo meno una maggior popolarità giornalistica.

Nel 1935 inoltre conferma le sue " chance " con

- 4° posto nella Coppa san Geo
- 8° posto nella Coppa Binda
- II° posto nel Giro della Campania
- I4° posto nella classicissima Milano - san Remo.

Nel 1936 Canavesi, veste la maglia della squadra Varesina " Ganna "

e nel Giro d'Italia è al 3° posto, dopo il grande Bartali ed il veloce Olmo.

E' l'anno delle Sanzioni, l'anno della Guerra d'Africa (Abissinia) in cui si nota la mancanza del favoloso Binda, del campionissimo Girardengo e l'evolversi di un formidabile campione Gino Bartali e di un nugolo di pretendenti del calibro di Guerra, Bini, Battesimi, Valetti, Mealli ecc.

Bartali, inizia la sua lunga carriera con una vittoria epica. Canavesi al 3° posto, fragile, ma indistruttibile dimostra le sue capacità di lotta, battendosi a piè pari (od almeno a colpi di pedale) sul pian delle Fugazze, aggiudicandosi il titolo di Signore della Montagna. Qualche giornalista dell'epoca e tra questi Emilio Colombo, comincio a segnalare " lo scalatore filiforme " come una scattante gazzella.

L'anno dopo nel 1938 padron Focesi della " Gloria " lo vuole con sè ed al Giro d'Italia Severino si piazza al 4° posto. Suo avversari sono Bartali, Valletti e Molle. La grande esperienza di Bartali e l'organizzazione della sua squadra portano Gino al dominio della gara sia pure presenti atleti del calibro di Cimatti, Servadei, Generali, Olomo, Bizzi e Di Paco. Il ciclismo è uno svago appassionante per i tifosi, che accorrono in massa al passaggio dei Girini.

Nelle corse classiche d'annata, sempre con la " Gloria " il nostro Severino trova buoni piazzamenti :

3° al Giro del Piemonte

4° al Giro di Lombardia

Già da qualche tempo frequenta le riunioni su pista. Specialista nell' " americana " con il compagno Introzzi, o dal buon e caro compagno Romanatti, viene esgito fedelmente dai numerosi tifosi gorlesi che frequentano il Velodromo Vigorelli.

Il successivo anno 1938 è un anno ottimo per il nostro " Vitori " così famigliarmente chiamato dagli intimi col suo secondo invitante nome.

Al 26° Giro d'Italia del 1938, Canavesi si troverà di fronte ad atleti di ottima levatura, come il già collaudato Valetti, Vicini, Bizzi, Cottur, Di Paco Leoni, Camusso, Crppa Del Gancia Gotti, nomi già conosciuti dagli sportivi italiani sulle cronache sportive di quei tempi. Mancherà Bartali, destinato al Tour de France.

Canavesi parte con la squadra della Gloria (che affianca il glorioso nome di Ambrosiana) composta di otto baldi "Garibaldini " che rispondono oltre al nostro atleta, ai nomi di Camusso, Cecchio, Gualberto, Introzzi, Rogorra, Varetto. L'entusiasmo dei gorlesi è alle stelle. Dopo le prime battute delle corse iniziali d'annata, il comportamento di Severino ha fatto salire le azioni. Vi è molta attesa. Il Circolo Cooperativa di Consumo di Via Mazzini, diventato già da qualche anno il ritrovo di giovani ed anziani sportivi, dà modo di ascoltare le cronache dell' Eiar (ora Rai). La radio piazzata nel grande salone fa provare delle attese spasmodiche e la voce dello spiker al pronunciamento della sillaba Ca....che da inizio al nome del nostro campione, fa sollevare urla di gioia. Alla fine nessuno riesce a capire il risultato. A volte.....la delusione perchè il citato era il coriaceo Camusso !

La cronaca della Gazzetta dello Sport di quell'anno aveva pubblicato il decalogo del ciclista (anzi del girino), che tutto doveva dare per la gloria dello sport. Era ancora un ciclismo De Coubertiniano fatto di modeste soddisfazioni e per la stragrande maggioranza povero di premi. Canavesi in quello stile si presentava nella sua modestia e nel suo comportamento " silenzioso ". Era l'uomo della regolarità, capace di recuperi formidabili dopo una crisi, quando con le due lunghe tirate riusciva a colmare i vuoti.

La " Gazzetta dello sport " che forniva la cronaca del giro, segnalerà Severino protagonista in diverse tappe. Prima di giungere a Rieti, il Canavesi subisce una crisi, ma nella Rieti -Roma recupera in parte le posizioni piazzandosi al 4° posto. Per colpito da una forte indisposizione bronchiale nella tappa Lanciano - Ascoli trae la squadra dallo sbandamento e si riporta lui stesso alle spalle di Valetti nella classifica generale.

Ordinaria amministrazione sino a Treviso, poi una maledetta foratura nel momento cruciale lo farà retrocedere in classifica al 4° posto, con poco più di tre minuti di distacco dal solito Valetti. La tappa delle Dolomiti lo vede alle spalle del capoclassifica con solo 1'30" di ritardo, così che alla fine del giro che terminerà al Velodromo Vigorelli , lo si vedrà definitivamente al 3° posto alle spalle di un grande Valètti e di un tenace Cecchi.

La " Gloria-Ambrosiana " conquisterà l'alloro della classifica a squadre del Torneo Morgnagni ed il nostro Severino verrà onorato al ritorno con un altro atleta della Valle Olona, il solbiatese Rogora.

Alle riunioni post-giro, i due compagni divertiranno gli sportivi milanesi al Velodromo Vigorelli partecipando ad una gara di ex Bersaglieri ciclisti, tra cui figurerà il veloce Fabio Battesimi, e tutti saranno premiati dal presidente dell'associazione l'indimenticabile sportivo Giuseppe Vaccaro.

Ma l'annata non è finita l'occasione di rifarsi la poma il giro della Svizzera a cui partecipa con il Valletti, il Cecchi e il comasco Romanatti. Severino veste nelle primi tappe la maglia di " leader " ma una ferore sfortuna lo porta alla rottura della sella ed è costretto ad arrancare per stare in corsa. Sulla " Furka " il ritardo è considerevole, ma la tenacia lo porta al recupero. Finirà al 3° posto in classifica. Sfuma così un'altra vittoria che ormai era a portata di mano. Un terzetto formidabile VALETTI-Del GANCIA e CANAVESI sale sul podio dei

Qualcuno parlerà di sfortuna.....altri diranno che il sellino sia stato tagliato di proposito. pre
mia
ti.

Ad ogni modo il 1938, conferma le sue dote di " ottimo secondo " con :

- 2° nella Coppa Bernocchi
- 2° nel Giro del Piemonte
- 2° nelle Tre Valli Varesinè

In occasione di quest'ultima classica gli sportivi gorlesi in massa accorrono ad incitarlo nella Val Ganna, nella Valle del Brinzio ed in Varese.

La situazione politica in Europa si fa pesante, preparativi di guerra si vedono in atto, è l'anno di dichiarazione di Guerra della Germania alla Polonia, che aprirà poi l'immane catastrofe coinvolgente l'intero globo.

L'Italia al momento rimane neutrale, vi sono speranze tenui ed attese sportive per il nostro Severino che spera di coronare i suoi sogni.

E' ancora affiliato alla Gloria con patron Focesi e nel Giro d'Italia del 1939 si butta nella mischia con la solita caparbia incurante del timore che impongono il grande Bartali e Valetti. Canavesi è sempre tra i primi in classifica e porta timore ai grandi. Valetti nel tappone delle Dolomiti perde la maglia rosa; nella tappa successiva colpito da un'indisposizione aumenta il ritardo. Se né avvantaggia Severino che vola al traguardo alla conquista del sogno. Bartali è ormai fuori della mischia. La pedalata di Canavesi si fa irruente, quasi rabbiosa. Il suo patron Focesi si avvicina con l'ammiraglia per rincuorarlo, quando uno scarfo della ruota di Severino provoca l'investimento. Canavesi è scaraventato nel fossato tra la polvere e gli spuntoni di roccia.

La cronaca sportiva spagnola pubblica le foto dei ciclisti italiani con parole di elogio per il comportamento.

Al giro d'Italia, organizzato in sordina, con la mancanza di assi stranieri trova un atleta nuovo che risponde al nome di Coppi che partecipa con Bartali Bizzi, Vicini, Servadei, il veloce Guerra, Cottur, Cinelli, Mollo, il solbiatese Rogora, Generati, Leoni Favalli.

Coppi darà inizio a quella conquista del firmamento, come una delle luci maggiori di ogni tempo. Sarà una rivelazione e la sua gloria durerà per diversi anni creando quello stupendo contrasto - Coppi-Bartali che appassionerà lo sport e resterà nel cuore di molti sino ai giorni nostri.

La " Gloria " squadra capitanata da Canavesi, si farà onore, il nostro si classificherà al 5° posto. Un momento negativo, la tappa in arrivo a Trieste quando due forature consecutive, lo trovano appiedato senza conforto dell'auto ammiraglia. (°) (°) conqui-stando il I° posto

Durante il giro lo slogan degli sportivi gorlese ripete il ritornello :
Dai dai Vai Severino, vai, vai - che la maglia rosa indosserai - e tua moglie felice farai. "

Ma tuona ormai il cannone. Le corse ciclistiche si diradano e quelle organizzate risultano in sordina. Canavesi si piazza :

5° al Giro della Toscana

4° al Giro di Lombardia

Il 1941 vede un peggioramento della situazione interna, il tesseramento, la mancanza di cibo si fa sentire, i primi risultati negativi in guerra sconsigliano la popolazione.

Per Severino Canavesi, che frequenterà le poche corse in programma, sarà anche un anno di consolazione. Vincerà la 23° Coppa Bernocchi, con l'arrivo in Legnano dopo una corsa che aveva visto la fuga di Benedetti, la rincorsa di Canavesi ed il suo arrivo in volata.

Tenterà di ripetere la prova nel 37° Giro di Lombardia. Sempre coi primi in volata - suo punto debole - verrà regolato da Ricci, Cinelli e Bini, e dovrà accontentarsi del 4° posto.

Ma per Severino sarà un buon ricordo : in casa Canavesi è arrivata la ciccogna con la nascita di Claudia.

Inizia il 1942, qualche circuito locale, qualche rara riunione su pista, perchè la situazione nazionale continua a precipitare, l'atmosfera si fa pesante.

Nasce Angelo.....passa il 1944 anno di sofferenze. Gorla Maggiore si riempie di sfollati. L'incubo dura sino alla primavera del 1945. Il giorno della liberazione in Gorla è un giorno triste. Ben tredici patrioti trovano la morte in uno degli ultimi mitragliamenti aerei.

Occorre risollevarsi....riprendere il lavoro e gli impegnied il tenace Severino è il primo a rimettersi in sella per rincorrere quegli allori che gli mancano ai suoi sogni.

Severino racconterà più tardi i ricordi di quel ciclismo "aulico" quando le strade altro non erano che un ammasso di polvere e sconosciuto o quasi era l'asfalto. La pioggia faceva diventare le strade un'ammasso di fango e le forature portavano quasi sempre a ritardi incolmabili. Per cambiare le gomme occorreva usare mani e denti per togliere e rimettere i tubolari ed era una fatica enorme il farli aderire alle ruote con l'adesivo.

L'alimentazione poi era quando si poteva una buona bistecca...ed in quei tempi (anche prima della guerra) magri era una parola.

Canavesi resto nel periodo di guerra legato agli sportivi e ad alcuni appassionati che organizzavano gare, conquistandosi la loro fiducia e l'amicizia col suo comportamento serio e tranquillo.

Ebbe quindi sostenitori come il sig. Milano della Sportiva "Crennese" (che lo fornì nel primo dopo guerra dei tubolari - allora introvabile - per rientrare nel giro delle corse), del sig. Muti e dei sigg. Cattaneo e Banfi, oltre al cerchio dei numerosi tifosi paesani. Corse e circuiti organizzati nelle vicinanze vedevano l'accorrere tumultuoso dei suoi sostenitori.

L'occasione per un buon rientro è dato dalla disputa del Campionato Italiano Professionisti su Strada da svolgersi il 16 Settembre 1945 sulle strade del Varesotto con arrivo ad Angera, sul lago Maggiore. L'indimenticabile sindaco Antonio Gresspi - starter alla partenza, incoraggia i partecipanti con parole di circostanza "che anche con lo sport si onora l'Italia". Canavesi non manca si sente nel pieno delle sue forze, maturato nello spirito e nella forma. Sarà un trionfo e l'ordine d'arrivo vedrà la seguente classifica:

- | | |
|----------------------|--|
| 1° CANAVESI Severino | - US.Legnanese che percorre i Km.237 in ore 6.33
alla media di Km. 36.180 |
| 2° Servadei Glauco | - US Indipendenti di Forlì a 1'30" |
| 3° Maggini Sergio | - S. C. Catena di Teano s.t. |
| 4° Ricci Mario | - A.S. Roma s.t. |
| 5° Coppi Fausto | - S.S. Lazio s.t. |
| 6° Introzzi Augusto | - Pedale Monzese s.t. |
| 7° Bartali Gino | - (S.S. Tempora a.t. |

E' l'apoteosi. il più quotato giornale sportivo italiano la Gazzetta dello Sport, pubblicherà a grande carattere " SEVERINO CANAVSI conquista il titolo tricolore - è stato il più forte ed ostinato e coraggioso in gara. "

I tifosi Gorlesi presenti in Angera, caricano Severino sulle spalle e lo portano in trionfo. Una stafetta ciclistica parte in volata per Gorla per recare la notizia. Il giornale-radio tarda a comunicare la notizia ed è così che l'annuncio viene dato sul posto. Più tardi un comunicato laconico : Al campionato ciclisto professionisti , primo Severino Canavesi e poi gli altri. Quasi uno smacco per gli annunciatori. Chi è costui ? si saranno domandati.

La stefatte porta il gaudio in paese, ma trova la casa in subbuglio, anche i famigliari sono colmi di felicità, la signora Ida ha dato alla luce : Enrico a cui sarà aggiunto un secondo nome di Vittorio, aureola di vittoria. I giornali sportivi tutti parleranno di Severino " bravo ed onesto pedalatore " che ha saputo conquistare la maglia tricolore, ma sopra ogni altro stupirà la stupenda " lettera a Severino " che il grande scrittore e giornalista Bruno Roghi pubblicherà, e che sarà poi inserita in antologie della letteratura italiana, come esempio di buona lettura sportiva, tale da essere conosciuta nelle scuole Italiane.

Né riprendiamo il testo, che condensa la cronaca ed il carattere dell'atleta :

" Angera , 16 Settembre 1945

Caro Severino,

no, non ti scrivo a nome degli sportivi che sono versati nei segreti della tecnica pura. Pe, saranno loro a tarpare le ali alla tua vittoria, come si fa ai volatili da cortile. Io ti scrivo per conto degli sportivi sentimentali. Sono tanti e poi tani : tutti quelli che non ti hanno dato neppure il tempo di scendere di sella, ad Angera, e di slancio ti hanno portato in trionfo. Primo trattutti quello scavezzacollo di tuo cugino che si è appiccicato alla tua ruota subito dopo il Brinzio, e, incurante delle esortazioni, diffide, minacce dei vigili in motocicletta , t'ha accompagnato, osannante ed urlante, fino al traguardo.

Tu, Severino non puoi ricordare quello che ti è successo all'arrivo. Eri intontito, balbettavi sillabe inarticolate. Sul viso avevi una maschera di polvere; non ti si vedevano neppure gli occhi, di quando in quando un baluginio di spavento. Il tuo viso stravolto chiedeva pietà : pietà alla turba dei matti che ti palpavano, ti soffocavano, ti baciavano, ti tiravano di qui e di là; ho temuto che ti volessero fare a pezzi : ognuno per un pezzetto di Severino da portarselo a casa, custodirlo come una reliquia sotto una campana di vetro.

Oggi hai vinto. Stravinto. Li hai " stracciati " tutti, gli assi e i settebelli che in tanti anni di carriera onesta tutti i giorni e tutte le corse ti hanno " dato " una mortificazione. Tu li sei stesi bell'e piatti dietro la schiena. Oh, bellissimo spettacolo a vedersi, e denso di ascose

17
" moralità. Cosa era la tua maglia Severino ? Una specie di costume da arlecchino, un " Canavesi " ricamato sulla maglia, e poi di traverso una dicitura vermiglia, e, sotto i calzoncini della Gloria, e sotto un'altra maglia, di Bianchi o di Legnano, non ricordo : insomma una tasetta sportiva piena di rimembranze ed aspirazioni. E cos'era la tua bicicletta ? Marca "Canavesi" d'accordo. Fatta in casa, al lume della lucerna, con pazienza amorosa, con mani ingegnose, come un ragazzo che costringe l'aquilone, incolla un pezzo qui ed un pezzo là, ma poi se c'è il vento di vittoria sul lago, evviva, l'aquilone sale sale sale. Che bellezza e che poesia, Severino!

" Severino Canavesi ", otto sillabe punto razzenti, niente da fare con i colleghi dai nomi bisillabi, buoni per essere scanditi dalla gente della strada, ottimi da fare bella figura sulle prime pagine dei giornali. Severino Canavesi : il nome comune di un lavoratore della bicicletta, anzi di un proletario che fa il suo mestiere con una serietà che esclude gli atteggiamenti boriosi degli esibizionisti. Canavesi e basta : il nome te lo sei scritto sulla schiena forse per ricordare ai trentacinque della compagnia ed alle cento macchine del seguito che al mondo c'eri ancora, con i tuoi 34 anni, e il tuo mezzo migliaio di corse i tuoi muscoli arrigginiti, e i bambini a casa e la tua proverbiale modestia, il nome sulla schiena mentre i tuoi colleghi che per sei ore di gara non hanno visto mai la tua schiena fuggente i loro nomi li scrivono, o li scriveranno, nei contratti dalle sei o anche dalle sette cifre.....

"Noi lo sappiamo bene, pressapoco, quello che i tecnici, gli esperti diranno di te, della tua Milano-Angera, della tua maglia tricolore eccetera. Diranno che un Canavesi non vale i loro inchiostri. Tu fa le spallucce, Severino nostro. Rispondi così " prova unica, cuore unico ". Sono partito dopo un periodo intenso di allenamento sulle mie strade predilette. Sono scappato a Gattico senza contare i chilometri che mi rimanevano da percorrere. La contabilità l'ho fatta sui battiti di polso. Rende ve l'assicuro. Quando mi sono visto raggiungere, non mi sono visto sconfitto. Ho riprovato a scappare. E ce l'ho fatta. E' anche un pò giusto in fondo. Ho avuto tanta sfortuna nella mia carriera....

" Noi sportivi sentimentali ti raccontiamo ora una piccola storia. C'era una volta una dea di nome Aurora che s'era innamorata di un bel giovani di nome Titone. Furono felici, e la sposa chiese agli dei la grazia di dare l'immortalità allo sposo. Gli dei gli concessero la grazia, ma con un pizzico di malizia galeotta. Infatti fecero Titone immortale, ma non gli impedirono di diventare un vecchio con la barba bianca. Cuore da ventenne per una ninfa da ventenne. Raccontala questa mitologica favola ai tuoi critici, e soprattutto ai tuoi avversari che a furia di far conti di minuti e di distacchi arrivano al traguardo, preceduti, sì, da un Canavesi solo, ma anche da una fanfara di pifferi.

" Questa lettera è venuta un po prolissa, e tu non hai il tempo di leggerla: hai troppo sonno dopo essere stato troppo sveglio lungo le strade stupende dei colli e dei laghi della Milano - Angera -. La maglia tricolore l'hai nascosta sotto il cuscino dopo averla baciata segretamente ? Scommettiamo di sì ? Ci sussurri, con gli occhi ancora rossi di polvere e di vento, che la maglia a te, dà tanta felicità per i tanti quattrini che avrebbe dato ai più smaliziati e navigati tuoi compagni sconfitti. Alzati dal letto, Severino. Cinque minuti.

18
" Siamo noi, gli aninimi romantici sportivi, " tuoi sportivi ", vogliamo brindare. Qua il bicchiere. Ma no. Qua la Coppa. La suntiosa " Coppa Greppi " tutta d'argento puro, e donata da Della Torre, non era forse destinata alla ditta del vincitore ? Severino Canavesi, unico componente della squadra Canavesi, che corre per la casa Canavesi. Immergi nello spumante il tuo fascino grinzoso, e sfavilla coi tuoi occhietti da mangusta. Ora dormi, e sogna gli angeli.

Per un gruppo di sportivi sentimentali.

L'avvocato Antonio Greppi farà alla stampa la seguente dichiarazione :

" Ha vinto un atleta che non è nuovo ma è l'espressione di uno sport nuovo. Sport democratico : Canavesi è corridore e costruttore : è atleta di una volontà eccezionale. Sono contento di aver consegnato a lui il premio.....

Il campione di ogni tempo Alfredo Binda che ha seguito Severino durante tutto il percorso aggiungerà " Ho fatto per tutta la corsa il tifo per Severino (e non era nel suo temperamento) E' stato di gran lunga il migliore..... "

La sua carriera continua in una lotta contro il tempo. Partecipa nel 1946 al Giro d'Italia, guadagnando in 2° posto nella tappa in arrivo a Perugia dopo una fuga col suo allievo Baito corridore nato nella vicina Gorla Minore.

② →

nel 1948

Gli ultimi guizzi della sua carriera, con la maglia della " Bianchi " lo vedono ancora a posti d'onore in gare di prestigio con un

2° al Giro degli Apennini

3° al Giro della Campania.

Sono il canto degli cigno. Severino è stato in sella per 22 anni ed è l'ora di dare addio alle gare competitive. Ma la bicicletta, quella non si lascia, anche se siamo ai tempi dei rombanti motori.

Si ritira nella sua botteguccia di Castellanza dove ha avviato un discreto commercio di bici. Serio ed mesto nel lavoro vedrà per anni la presenza di una miriade di corridori. Gli anziani per l'amicizia contratta durante la carriera, i giovani per chiedere al campioni consigli sul comportamento e sulle iniziative da prendere.

L'album ricordo di famiglia è ricco di foto degli amici corridori

← (A)

che gli dimostrano stima. Sono nomi risonanti come Binda, Coppi, Bartali Koblet, Vicini, Favalli, Bizzi, Bini, Litschi, Antonino Magne, Leoni, Maspes, Bobet, Generati, ma anche di gente cresciuta dopo di lui, che hanno ascoltato i suoi consigli come Fornara, Baito, Tosi ed altri.

Le strade Varesine lo vedono ancora scattante per lungo tempo e non è raro aver sentito sino a qualche tempo fa dei pivelli raccontare che sulle salite della Marcollina o del Brinzio si sono visti staccare.....da un vecchio Ciclista.

Frequenterà anche qualche gara di ciclo-amatori. Lo vedremo premiato all'età di 68 anni in una cronometro corsa con Albino Crespi, sempre sorridente e lieto di essere tra sportivi.

Per dimostrargli riconoscenza ed affetto, dopo la conquista della maglia tricolore, gli sportivi di Gorla Maggiore, vollero intitolare l'antica società a suo nome e così dal 1945 in poi la " Severino Canavesi " è entrata a far parte di quella grande famiglia che organizza ogni anno corse ciclistiche.



Ogni anno quindi e fino alla fine, Severino Canavesi ha fatto lo "starter " della corsa, mentre nei primi anni lo abbiamo visto seguire i concorrenti, con la bici prima, poi con una rombante moto attento a dare consigli saggi con quella modestia e serietà che gli erano intrinseche. L'impulso alla società venne dato da sportivi che rispondo al nome di Cattaneo, Banfi, Rossi, Luoni ecc. che hanno saputo dare allo sport puro il senso vero della partecipazione e del confronto leale.

Per i vincitori quindi il primo ricevuto da Severino Canavesi, oltre che il segno della meritata vittoria sarà stato senz'altro un sprono ad imitarne la serietà che ha condizionato la sua lunga carriera.

Raramente le pagine sportive rinvennero i suoi fasti. Il solo Natale Cogliati - cronista sportivo della Prealpina (che doveva mancare pochi mesi dopo il nostro Severino), ricordava la sua carriera o menzionava le sua gesta , scrivendone poi il 30 Gennaio 1990, la sua cronologia.

Dopo diversi anni di malattia, Severino, taglia il traguardo della pace nel Signore, sicuro della " vittoria " conquistata col suo comportamento morale, civile e sportivo.

← (A)

In riguardo alla sua lunga carriera

Qualcuno di domanderà perchè Canavesi non abbia mai partecipato ad un giro di Francia. Inanzitutto erano tempi diversi, il ciclismo era dominato da poche Case che detenevano l'organizzazione come la Bianchi o la Legnano, e che disponevano di mezzi finanziari. Poi la scelta era fatta dal campione prescelto che.....rifiutava i possibili concorrenti pericolosi alla loro nomea o carriera. E questo senza far nomi che possano sollevare la suscettibilità di qualche campione o di qualche tifoso. Insomma il gregario Severino era un tipo pericoloso specie nelle corse a tappe.

← (B)

Col secondo dopoguerra in paese vennero organizzate gare locali di una certa importanza come il Trofeo Martiri della Libertà, divenuto più tardi " Trofeo Severino Canavesi ", corse vinte da future speranze del ciclismo come il Fornara, lo Zampini (Mozzatese poi trasferitosi in Fagnano) od il veloce gorlese Angelino Grolì (promessa del ciclismo, vincitore di parecchie corse dilettantistiche, cognato di Severino costretto poi al ritiro dalle competizioni per una gravosa malattia), infine dal bravo Colombo, promessa un tempo della Ciclistica Crennese.

← (C)

In questo Giro nella terra di Spagna, Canavesi si dimostrò subito all'altezza della situazione ponendosi al vertice della classifica. Ma anche in quell'occasione un incendio fortuito lo pose in difficoltà, tanto che s'offrì poi a supporto del vincitore ed quasi compaesano Rogora, accontentandosi un buon piazzamento.

← (D)

Nel 1947 ancora in Giro disgraziato. Un teppista tifoso s'gli pone nelle mani una borraccia piena di benzina. Incautamente il nostro campione ne beve un sorso che obbliga poi il malcapitato al ritiro dalla competizione